



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione 7^a Istruzione pubblica, beni culturali

**Ridefinizione della missione e dell'organizzazione del
Sistema di Istruzione e formazione tecnica superiore
in attuazione del
Piano nazionale di impresa e resilienza
(A.S. 2333)**

AUDIZIONE CNA

26 ottobre 2021

A cura di CNA Nazionale

Gli ITS sono nati nel 2010 per formare tecnici superiori in aree strategiche a livello nazionale per lo sviluppo economico e per la competitività, gli ITS sono la prima esperienza italiana di offerta formativa terziaria professionalizzante, secondo un sistema consolidato da alcuni anni anche in altri Paesi europei.

La caratteristica fondamentale degli ITS è lo stretto **legame con il sistema produttivo**, nei confronti del quale si propongono di preparare delle figure professionali altamente specializzate. Gli ITS, infatti, sono costituiti in collaborazione con le imprese, le università, i centri di ricerca per **sviluppare nuove competenze in aree tecnologiche strategiche** per lo sviluppo economico e per la competitività del Paese.

Grazie alla loro **forte vocazione imprenditoriale** gli ITS hanno conosciuto una rilevante crescita nel corso degli anni e oggi registrano **ottime performance occupazionali**: stando all'ultimo dato INDIRE, oltre l'80% dei diplomati ITS ha trovato lavoro a un anno dal diploma, anche in un anno complesso quale il 2020, a causa della fortissima crisi derivante dalla pandemia da Covid-19.

Il loro successo è giustificato anche dal **tasso di coerenza tra occupazione e formazione**: circa il 92% degli occupati ha trovato lavoro in un'area coerente con il percorso di studio. Questo dato va particolarmente sottolineato, in quanto il disallineamento delle competenze è uno dei problemi principali del sistema formativo italiano: si stima che circa un terzo delle imprese italiane lamentano difficoltà di reclutamento e – al contempo – oltre il 30% dei giovani fino a 24 anni sono in cerca di un'occupazione.

Il suddetto disallineamento ha generato pesanti disfunzioni e situazioni paradossali che oggi rischiano di crescere in misura esponenziale, essendo sempre maggiore la domanda, da parte delle imprese, di competenze specifiche ed aggiornate. La pandemia, infatti, ha accelerato alcuni processi e ha reso evidente come le professioni cd. introvabili sono proprio quelle connesse alla gestione dei processi produttivi e quelle specialistiche.

In Italia ad oggi sono presenti 110 ITS, **legati a 6 aree tecnologiche**:

- 1) **Mobilità sostenibile** (20)
- 2) **Efficienza energetica** (15)
- 3) **Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo** (13)
- 4) **Tecnologie dell'informazione e della comunicazione** (10)
- 5) **Nuove tecnologie della vita** (8)
- 6) **Nuove tecnologie per il Made in Italy** (44)
a sua volta suddivisi in:



Servizi alle imprese (3)
Sistema agro-alimentare (18)
Sistema casa (2)
Sistema meccanica (13)
Sistema moda (8)

Essi sono presenti in quasi tutte le Regioni, anche se sono solo tre le Regioni che hanno almeno un ITS in tutte le aree tecnologiche: l'Emilia-Romagna, il Piemonte e la Lombardia.

La CNA o le sue strutture di riferimento attualmente sono soci di ITS ubicati nelle Regioni **Abruzzo, Emilia Romagna, Marche, Toscana, Umbria**.

Nello specifico, in **Abruzzo** le strutture CNA partecipano in 4 ITS nelle aree Agroalimentare, Moda, Efficienza Energetica e Sistema Meccanica; in **Emilia Romagna** le strutture CNA partecipano in 5 ITS nei settori Turismo, tecnologie della vita, industrie creative – Moda, meccanica – mecatronica, territori ed energia; nelle **Marche** la CNA è presente in un ITS del settore Moda-agroalimentare-mecatronica; in **Toscana** le strutture CNA partecipano in 5 ITS nei settori Meccanica, Moda, Agroalimentare, Nautica trasporti e logistica, Turismo arte e beni culturali; in **Umbria**, infine, le strutture CNA partecipano in un ITS nei settori Meccatronica, Trasformazioni agroalimentari e agro-industriali, Sostenibilità ambientale, Innovazione per la qualità delle abitazioni.

In quasi tutte le Fondazioni ITS in cui è presente, la CNA riveste la qualifica di “socio fondatore”, talvolta è socio partecipante o socio sostenitore.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dedica una Missione specifica al sistema di istruzione e formazione per consentire lo sviluppo di **un'economia ad alta intensità di conoscenza e di competitività**.

Gli ITS sembrano essere la risposta giusta per colmare le carenze strutturali del nostro sistema formativo, carenze che finiscono per impattare negativamente non soltanto sui sistemi di istruzione e formazione, ma anche sulle politiche di inclusione e di genere, sull'occupazione e sulla valorizzazione del territorio.

Ad oggi, nonostante le ottime soluzioni che spesso si riscontrano anche nel nostro sistema, **spesso gli ITS sono legati a imprese di grandi dimensioni**, che utilizzano una specifica tecnologia e che, quindi, hanno un forte interesse ad intercettare numerosi tecnici specializzati che si diplomano dai percorsi ITS.

Eppure, proprio i cambiamenti in atto chiedono - soprattutto alle imprese artigiane e alle PMI - una particolare attenzione ai processi di digitalizzazione,

alle nuove energie, alla tutela ambientale e, in generale, a tutte quelle tecnologie che necessitano di competenze specialistiche crescenti.

Proprio per questo motivo, **è necessario che la proposta di Riforma in discussione possa rappresentare l'occasione per individuare soluzioni normative in grado di favorire un più forte legame tra il sistema degli ITS e il mondo delle PMI e delle imprese artigiane.**

Il PNRR mette a disposizione dello Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria un investimento pari a **1.5 miliardi di euro** finalizzati a incrementare il numero degli ITS, potenziare i laboratori con le tecnologie 4.0, formare i docenti affinché siano sempre più in grado di adattare i programmi formativo ai fabbisogni delle aziende locali e, infine, per lo sviluppo di una piattaforma digitale nazionale per le offerte di lavoro rivolte agli studenti in possesso di qualifiche professionali.

L'obiettivo dell'investimento è di conseguire un aumento degli attuali iscritti ai percorsi ITS di almeno il 100%.

Si tratta di un obiettivo rilevante, rispetto al quale è necessaria un'attenta programmazione e gestione delle risorse. In tal senso la proposta normativa in discussione sembra non essere sufficientemente infatti **all'articolo 13** "Sistema di finanziamento" si specifica che la dotazione del Fondo per l'Istruzione e la Formazione tecnica superiore è fissata in 68 milioni di euro per l'anno 2021 e in 48 milioni di euro a decorrere dal 2022. Si tratta di **una cifra che potrebbe non essere sufficiente per l'ambizioso obiettivo di raddoppiare il numero di studenti**, anche alla luce del fatto che molte Fondazioni ITS oggi necessitano **ulteriori investimenti**, sia per ammodernare strumentazione e macchinari, sia per poter migliorare l'offerta formativa rivolta agli studenti anche mediante nuove sedi o la previsione di esperienze all'estero.

Sarebbe auspicabile, pertanto, che la riforma possa rappresentare l'occasione per **razionalizzare ed efficientare la gestione delle risorse destinate agli ITS**, prevedendo in via stabile degli stanziamenti certi e superando, così, il meccanismo attuale dei bandi regionali.

In questo modo si consentirebbe anche ai territori e alle Regioni dove gli ITS ancora non sono particolarmente sviluppati di investire in tal senso, anche mediante un sistema di monitoraggio e valutazione che potrebbe essere ancorato, ad esempio, al numero degli studenti efficacemente collocati al termine del

percorso di formazione e al livello di coinvolgimento delle imprese del territorio, con una specifica attenzione alle imprese di minori dimensioni.

Proprio **l'attenzione alle PMI e alle imprese artigiane dovrà diventare un tema rilevante nella Riforma**: sarà necessario, pertanto, che il testo normativo chiarisca **sin dai primi articoli** (dedicati a fissare gli obiettivi e le missioni degli ITS) che gli Istituti dovranno essere uno strumento fondamentale per **accompagnare le imprese di minori dimensioni nelle grandi trasformazioni tecnologiche**.

Le imprese artigiane, infatti, oggi si confrontano non soltanto con la sfida connessa alle tecnologie 4.0, ma anche con il **radicale cambiamenti di alcuni paradigmi produttivi e formativi**. La pandemia, infatti, ha accelerato tutta una serie di processi – quali ad esempio quelli connessi al digitale - che hanno cambiato alcuni segmenti della produzione e che, se non opportunamente guidati, rischiano di avere forti ripercussioni soprattutto nelle imprese meno strutturate.

Le imprese artigiane, inoltre, si trovano anche a dover fronteggiare una sfida nuova, nata proprio dalla crescita esponenziale e continua delle competenze: mentre fino a qualche anno fa, soprattutto in alcuni segmenti produttivi, l'imprenditore era il massimo depositario del sapere e del saper fare necessario all'impresa, oggi, sempre più spesso il singolo artigiano potrà non essere in grado di trasmettere – personalmente e mediante una relazione di prossimità lavorativa – tutto il know how di cui l'impresa ha bisogno. Al contrario, l'impatto dei nuovi processi e delle nuove tecnologie chiede che non soltanto i dipendenti vengano costantemente aggiornati, **ma che anche lo stesso datore di lavoro possa beneficiare di una formazione altamente specializzata**.

Questa è un'esigenza che dovrà essere recepita dalla Riforma, la quale, all'**articolo 2** dovrà specificare come la missione degli ITS sarà anche quella di tenere in specifica attenzione le esigenze delle imprese di minori dimensioni, che si trovano a vivere una fase di grandi trasformazioni tecnologiche. Proprio in questo senso, sarà opportuno preveder dei **percorsi ITS dedicati anche alla formazione dei lavoratori autonomi**. Gli ITS dovranno rappresentare l'occasione per una **maggiore tutela del lavoro autonomo**, in applicazione dell'articolo 35 della Costituzione, che riconosce la tutela del lavoro, in tutte le sue forme, e una specifica attenzione verso la cura e la formazione.

Per quanto concerne la necessaria valorizzazione delle imprese artigiane, si chiede anzitutto un **diretto coinvolgimento delle Organizzazioni di rappresentanza dell'artigianato nella fase costitutiva delle Fondazioni ITS**.

Ai sensi della normativa, infatti, tra i soggetti fondatori degli ITS ci sono le imprese. Si tratta di una presenza fondamentale, perché in grado di ancorare il percorso formativo con le esigenze provenienti dal mondo del lavoro, ma che talvolta potrebbe essere non sufficiente a creare un effettivo coinvolgimento delle imprese di minori dimensioni.

È evidente, infatti, che un'impresa poco strutturata e con pochi dipendenti potrebbe fare fatica a entrare in una Fondazioni ITS, anche alla luce della necessaria partecipazione al Fondo di dotazione o di gestione della fondazione. **È necessario, quindi, un meccanismo incentivante che riesca a coinvolgere anche le imprese più piccole e che consenta alle Micro e PMI di superare gli ostacoli derivanti dai loro limiti dimensionali.** Sicuramente uno strumento utile in tal senso è quello delle reti di impresa, il quale tuttavia potrebbe non essere sufficiente per incentivare un grande numero di imprese a scommettere negli ITS.

Un ruolo fondamentale, invece, dovrà essere svolto dalle Organizzazioni di Rappresentanza delle imprese artigiane, che possono contare su una forte conoscenza delle imprese e dei loro fabbisogni e un capillare radicamento sul territorio.

Le caratteristiche specifiche delle imprese artigiane, in base alle quali esse possono beneficiare di una regolamentazione specifica in numerosi settori, **dovrebbero essere valorizzate anche nella nuova disciplina degli ITS.**

Per realizzare una sostanziale parità tra imprese di differenti dimensioni, è quindi necessario consentire alle imprese artigiane di poter partecipare alla costituzione di una Fondazione ITS mediante la propria Organizzazione di Rappresentanza. **In questo modo le imprese artigiane potrebbero effettivamente crescere in innovazione e sviluppo, in internazionalizzazione e qualità, salvaguardando al tempo stesso la propria individualità.** Pertanto, si chiede che **all'articolo 4 comma 2, lettera c)**, possa essere prevista anche la partecipazione delle imprese artigiane mediante le proprie organizzazioni di rappresentanza. Poiché non sembra sufficiente e chiara la dicitura dell'art 4 comma 4.

Un'altra attenzione che la Riforma dovrà sviluppare maggiormente è il **coinvolgimento delle Parti Sociali** in numerosi aspetti della regolamentazione. A ben vedere il testo attuale contiene molte lacune normative, rinviando la disciplina di numerosi aspetti a dei Decreti Interministeriali da adottare.

Si tratta di una tecnica non condivisibile, in quanto i suddetti decreti dovranno disciplinare aspetti fondamentali della disciplina, quali ad esempio l'individuazione delle aree tecnologiche, gli standard minimi per l'accesso agli ITS, le linee guida per la redazione degli statuti delle Fondazioni ecc.

Sarebbe auspicabile, quindi, che il testo oggi in discussione possa disciplinare anche questi punti e che preveda espressamente il coinvolgimento delle Parti Sociali non solo nella disciplina di dettaglio, ma anche nelle fasi di monitoraggio e attuazione della normativa.

Le Organizzazioni di rappresentanza delle imprese e dei lavoratori, infatti, dovranno avere un ruolo di primaria importanza per la riuscita del potenziamento degli ITS e **non appare sufficiente il mero richiamo al Coordinamento nazionale**, di cui all'articolo 11, un organo che sembra essere composta da un ampio numero di componenti e al quale sono affidati i compiti di consultazione e coinvolgimento delle Parti Sociali e di programmazione dell'offerta formativa.

Al di là del dato per il quale non si comprende come un organo che è composto anche dalle Parti Sociali possa avere il compito di "coinvolgere le parti sociali"; si rappresenta l'esigenza di prevedere un diverso e più efficace coinvolgimento delle Organizzazioni datoriali nella governance delle Fondazioni.

Resta fermo che, in caso di costituzione del suddetto Coordinamento, sarà fondamentale che vi sia un **sostanziale coinvolgimento delle Organizzazioni datoriali, affinché tutti i settori produttivi siano effettivamente rappresentati**.

Detto coinvolgimento sarà importante anche per un efficace aumento dei corsi ITS, del numero degli studenti coinvolti e per una migliore definizione delle specifiche aree tecnologiche. Sul punto si sottolinea l'esigenza di eliminare il **vincolo territoriale** posto dall'art. 3 comma 5, ai sensi del quale gli ITS possono fare riferimento anche a più di un'area tecnologica a condizione che nelle medesime aree non operino altri ITS situati nella medesima regione.

Tale vincolo non appare condivisibile, non soltanto perché nelle Regioni più estese – di fatto – non renderebbe agevole la partecipazione agli ITS, ma anche perché questo modello appare in netta controtendenza rispetto alla **volontà di incrementare quantitativamente gli ITS e di incentivare il protagonismo delle imprese più piccole**.

Sarebbe, al contrario, opportuno che nelle aree a forte connotazione produttiva potessero sorgere diversi ITS, **ognuno dei quali specializzato in una singola area tecnologica**, in grado di raccogliere insieme le esigenze e di rispondere alle necessità di uno specifico distretto imprenditoriale. In questo modo, le imprese artigiane potrebbero effettivamente costituire un bacino di riferimento per la formazione e l'occupazione dei giovani. È necessario, pertanto, che **le aree tecnologiche di riferimento degli ITS siano costruite su misura delle esigenze delle imprese artigiane**, che vanno al di là delle tecnologie per il Made in Italy.

Per quanto concerne gli standard minimi dei percorsi formativi, **l'articolo 5, comma 5**, prevede che i docenti siano provenienti dal mondo del lavoro, compresi gli enti di ricerca privata. Questo vincolo con il mondo del lavoro appare di fondamentale importanza e, pertanto, si chiede di **inserire la previsione per la quale almeno il 50% di detti docenti sia espressione del mondo del lavoro**, anche in questo caso facendo particolare attenzione al settore dell'artigianato e della piccola e media impresa

La CNA chiede, in sintesi, che la Riforma della disciplina del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore possa andare nelle seguenti direzioni:

- valorizzare il ruolo delle imprese artigiane e delle PMI nei percorsi ITS, incentivando la loro partecipazione tra i soci fondatori, anche attraverso le specifiche organizzazioni di rappresentanza;
- rendere i percorsi di formazione particolarmente vicini alle esigenze e ai fabbisogni di specifici distretti produttivi: incrementare, quindi, il numero degli Istituti e renderli sempre più connessi alle imprese che ruotano nella medesima area produttiva;
- nell'individuazione delle specifiche aree tecnologiche, tenere in particolare considerazione le esigenze delle imprese artigiane, prevedendo una specifica area tecnologica dedicata al mondo dell'artigianato;
- eliminare eventuali vincoli territoriali nella costituzione degli ITS, in quanto essi vanno in direzione contraria rispetto alle esigenze di incremento degli istituti, di prossimità con le realtà imprenditoriali e di valorizzazione dei territori;
- coinvolgere maggiormente le Parti Sociali nella compiuta redazione di un testo normativo, che sia sufficientemente completo e che eviti di rimandare numerosi e delicati elementi di dettaglio alla disciplina di futuri Decreti Interministeriali;
- prevedere un coinvolgimento delle Parti Sociali dell'artigianato anche nella governance degli ITS, non sembrando sufficiente il coinvolgimento all'interno del Coordinamento nazionale;
- consentire e favorire la partecipazione nei percorsi ITS anche ai lavoratori autonomi;
- intervenire sul sistema di finanziamento, prevedendo degli stanziamenti stabili e che superino o integrino il meccanismo dei bandi regionali.

